



Lavoro e produttività. Non mancano ombra sul futuro



Le categorie

L'appello di artigiani e Pmi «Leggi su misura per noi»

Le associazioni di categoria chiedono ai nuovi eletti di intervenire su immigrazione, formazione e aiuto alle imprese

GIADA FERRARI

Le recenti elezioni europee hanno ridisegnato il panorama politico europeo. In questo contesto, i presidenti bresciani di Confindustria, Confapi e dell'Associazione Artigiani, chiedono un'Europa più attenta alle loro esigenze, sollecitando politiche che sappiano valorizzare e supportare le piccole e medie imprese. «Brescia guadagna un parlamento, quindi ne avremo due a difenderci. La fiducia c'è», commenta Eugenio Massetti, presidente di Confindustria. «I temi sono sempre gli stessi: abbiamo bisogno di essere riconosciuti per la forza sociale che siamo. Rappresentiamo quel 90% e chiediamo al parlamento europeo di cominciare a creare leggi a misura di piccola impresa e non a taglia unica».

Nodi da sciogliere

Uno dei temi fondamentali in termini di sviluppo sostenibile è la formazione di manodopera qualificata. «Serve un piano di immigrazione che deve essere coordinato a livello europeo», sottolinea Massetti. «Serve questa manodopera formata e integrata a livello sociale e lavorativo». A cui si ag-



Eugenio Massetti



Pierluigi Cordua



Mauro Maranda

giunge la necessità di sostenere e rilanciare la competitività delle piccole e medie imprese per affrontare le grandi transizioni in atto: quella digitale e quella ambientale. Ma anche di tutelare le eccellenze del Made in Italy e «tutelare il mercato unico dalla concorrenza che oggi è rappresentata da America, Russia e Cina, ma anche da concorrenze, spesso sleali, extra UE e delle big tech che rubano commesse e lavoro alle imprese». Queste alcune delle sfide del futuro, necessarie per aumentare il livello di benessere, crescita e occupazione.

Pierluigi Cordua, presidente di Confapi, aggiunge un ulteriore punto: lavorare sul Green Deal. «Le linee guida sono condivise, ma vorremmo vengano prese in considerazione le differenze tra i vari Stati e quindi le differenze specifiche di ogni paese», sottolinea. «Dobbiamo fissare obiettivi ma fare in modo che siano i nostri imprenditori, con la loro creatività, a trovare le

soluzioni tecnologiche per raggiungerli». La richiesta, dunque, è quella di un filo diretto con l'Europa. «Forse le multinazionali e la finanza hanno un peso che sbilancia le decisioni e quando si arriva ai territori non vi è segno di beneficio, ma solo percezione dell'obbligo», afferma Mauro Maranda, presidente di Associazione Artigiani. «Desideriamo che gli eletti bresciani siano costantemente a contatto con la rete delle organizzazioni, perché Brescia lo merita. Mi aspetto un filo diretto e una interlocuzione che non sia "elettoralistica", ma fatta di contenuti, perché siamo il braccio operativo e loro devono essere la nostra cassa di risonanza».

Più integrazione

Riflettendo, invece, sui recenti cambiamenti geopolitici, Cordua richiama l'attenzione sulla necessità di una maggiore integrazione europea. «Ci sono due player grossi: Cina e Stati Uniti che stanno facendo anche politi-

che di investimento a livello di Stati molto importanti, creando disomogeneità e asimmetrie», afferma. «Occorre pensare che più che un insieme di Paesi con vari trattati, l'Europa deve farsi player unico, arrivando anche a una vera e propria costituzione». Il che implica una postazione a livello di difesa più strutturata, un sistema equo dal punto di vista della fiscalità, una voce univoca dal ministero degli Esteri.

Per fare tutto ciò «serve il credito», chiede Massetti. «Bisogna andare incontro alle imprese che sostengono il sistema economico e sociale di un'Europa che avrà ancora più bisogno di noi viste anche le incertezze politiche». Una finanza agevolata incentivante che deve connettersi ad una burocrazia più veloce. «I nostri artigiani scommettono quando vedono chiarezza nei provvedimenti», chiude Maranda. «Ricordo che non abbiamo una struttura per far pratiche, ma per lavorare».